

# LAPA il mondo su tre ruote

*La mitica Ape Piaggio ha pure un soprannome. Ed è diventata un mezzo cult. Vanto, come la Cappella Sistina e la granita di mandorla, del genio nazionale. Ma c'è chi ce l'ha coi sedili in pelle...*

■ di PIETRANGELO BUTTAFUOCO

In tempi di opa ci soccorre la Lapa. Dicesi «Lapa» o «Motolapa» (quella che accanto alla targa porta la sigla Mcn) l'Ape. Ha il motore laterale e si guida scianchina, ovvero di fianco: questa posa non è un vezzo, ci si mette seduti di sghembo a fare un angolo col manubrio, perché il virtuosismo della Lapa a tre ruote si conferma nel non avere volante. «Se non si capisce la Lapa» scrive l'antropologo Franco La Cecla «si stenta a capire l'Italia».

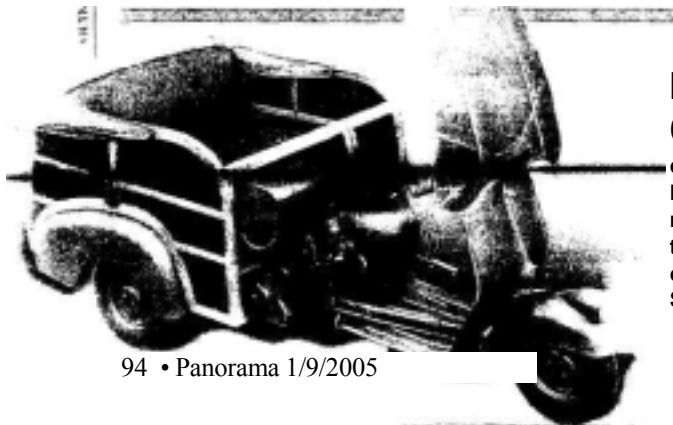
La Cecla e Melo Minnella, un fotografo nato al *Mondo* di Mario Pannunzio, sono gli autori di *La Lapa e l'antropologia del quotidiano*, prezioso libro di testo e immagini, edito da Elèuthera (7,00 euro). «L'altro mezzo che ha tre ruote come la Lapa è l'aereo, e nel suo movimento» si legge ancora nel libro, «la Lapa accenna continuamente al decollo e alla partenza, e all'incertezza soave, pericolosa e leggera di quei momenti. Fatto sta che i veri piloti di formula uno non sarebbero capaci delle acrobazie dei pescatori di Mazara che portano le cassette di pesce al mercato di Palermo».

La Lapa non è solo un capitolo dell'antropologia. Puro teatro della vita, la

Lapa è fenomenologia, l'attraversamento della dialettica servo-padrone, ed è quel veicolo a tre ruote dall'incendere robotico cui la lingua madre delle strade ha graziosamente raddoppiato l'articolo per farne tutta una parola: la Lapa. Così come succede per «il Lufo», ovvero l'ufo, «la Lulcera», ossia l'ulcera, e per tutte quelle parole del vocabolario pop e plebeo del Meridione radunate, ai bei tempi, nel quotidiano di Palermo *L'Ora*, che, va da sé, veniva strillato così: «Accattatevi il Lora!».

La Lapa è, al pari della Cappella Sistina, del canto di Paolo e Francesca, di Fiorello e della granita di mandorle, vanto e orgoglio del genio italiano.

Vanto della Piaggio, che nel dopoguerra lanciò nel mercato i primi Ape 50, questo veicolo fatto di manubrio, cabina e cassone ebbe imitazioni e varianti: il motocarro dell'Aermacchi innanzitutto, progenitore dell'attuale motocarro, quindi l'Èrcole della Guzzi (con rombante motore Falcone a 4 tempi), poi l'Ercolino, un altro 50 che però non è rimasto scolpito nell'identità italiana come il «Lapino», il treruote per cui non era richiesta la patente e perciò mezzo



## MANUBRIO, CABINA, CASSONE E LIBERTÀ

con il Motocarro Aermacchi e l'Èrcole della Guzzi con rombante motore Falcone a 4 tempi. Poi arrivò la Piaggio con l'Ape, da tutti chiamata, al Sud, la Lapa».

di locomozione ottimo per il precariato impossibilitato a produrre qualsiasi documento nel mare grande dell'illegalità. Ottimo veicolo anche per mezzo orbi, sciancati e disgraziati di vario genere. La Lapa, con la sua sigla Mcn, con l'Asso di bastoni adesivo (altrimenti detto «la pace della famiglia»), con la scrit-

ta «Invidioso crepa», con tutta la sequenza dei combattimenti di Orlando e Rinaldo, con la Grattugia appesa sul ribaltabile (ove s'intende: «Grattatevi le corna»), con Padre Pio sul parabrezza e le femmine alla nuda sul lunotto, è un carretto nell'epoca della modernità compiuta. È anche l'ultimo avamposto

della civiltà eurasiatica nel bel mezzo dell'Occidente (la fabbrica più importante è la Chetak, in India, licenza Piaggio), ed è soprattutto il confine inaccessibile dello chic. Le sponde più belle vengono dalla ditta Mazza Nunzio da Santa Maria di Icodia, che in un certo senso è il Giorgio Armani della Lapa. ►

> Mino Reitano nei primi anni Sessanta si fa fotografare in tour promozionale sul cassone della Lapa, già con l'aria un po' sfigata che avrebbe in seguito fatto la sua fortuna.



► A sinistra, la Lapa più moderna utilizzata dal cast di Beautiful». A destra, è ottima per la campagna elettorale di Daniela Santanchè che, non a caso, verrà eletta a pieni voti.



©

► Sulla Lapa, infatti, vanno bene tutti gli adattamenti estetici, è l'unico veicolo che può accampare primogenitura sui transformer: le automobili che diventano robot.

La Lapa è consustanziale al principio di velocità, e non nel senso dei chilometri orari ma nel fare presto: vecchiette obese, attrezzate di ciabatte e bombole d'ossigeno al seguito, trovano maggiore agio «a cassone» sulla Lapa che sull'autoambulanza: vengono collocate già sedute. I testimonial più attendibili fuori dalla cerchia del proletariato sono Dino Martirano, giornalista del *Corriere della sera*, e sua moglie Ilaria

Sotis, proprietari di una bella Lapa in uso per le strade di Roma. Un altro lussuoso pilota è Salvatore Giarratana, amministratore di Villa Criscione, a Ragusa, forse il proprietario dell'unico esemplare di Lapa dotata di aria condizionata e sedili in pelle; dopo di che, bisogna dire, hanno voglia le signore in villeggiatura nelle isole a farsi scarrozzare su questi motorini cabinati.

**La motolapa detta Lapa appartiene alla lotta di popolo ed è uno status tutto cavalleresco.** Sempre perché in tema di Lapa i confini tra mitologia e il reale sono labili, va ricordato l'episodio delle fi

► Fioristi e verdurari, venditori di frutta e piccoli empori ambulanti; la Lapa è da sempre il mezzo di trasporto per cose.

e mezzo del mattino di un 2 d'ottobre a Catania. Salita di San Giuliano, angolo di via Etna: Lapa reduce dai mercati generali, il mezzo è carico di cavoli, broccoli, finocchi, lattuga, sedani e melanzane. Sovraccarica ben oltre la cabina, barcollante d'ogni delizia ortofrutticola, la Lapa arranca dietro una Prinz guidata da professoressa che al momento di scalare la marcia arresta l'automobile in cima alla salita. La Lapa è costretta a uno stop rovinoso: tutto il ►

► La Lapa in versione per matrimonio snob: cosa c'è di meglio che arrivare in chiesa su 3 ruote invece che con la tamarra Rolls-Royce o la Bentley affittata? Ecco Giada Tronchetti Provera il giorno del matrimonio.



Panorama

► carico precipita a terra, disseminandosi per scivolare lungo il pendio. L'autista della Lapa, con un fiammifero tra i denti, prima di aprire la porta pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?». L'autista della Lapa, con la panza fuori dalla cintura, scende infine, guarda il massacro delle sue mercanzie e pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?». La professoressa intanto cerca di mettere in moto la Prinz, invano. Il rumore strozzato della macchina scatena un pensiero all'autista che fissa la punta dello stecchino in perpendicolo con la propria panza e pensa: «Ora che fazzu, l'ammazzu?». L'autista si avvicina alla Prinz, la pro-

fessoressa tenta sempre di avviare il motore, l'autista che bussa al finestrino nel frattempo che pensa «che fazzu, l'ammazzu?», quando può parlare con lei ha già concluso un suo ragionamento: «Perché poi le femmine minchie dovete marmare, e non sterzi!», ben altro una signora deve maneggiare, altro che il volante. Ecco, non l'ammazzò. Un ragioniere di Cuneo avrebbe sporto denuncia, un padroncino di Pordenone avrebbe calcolato i danni, il pilota di una Lapa, invece, ha mantenuto fede alla regola cavalleresca



► ■ Colorate, per turisti: presenza fissa nelle isole del Sud. A sinistra, la copertina del libro dedicato alla Lapa.

di portare pazienza e basta. «La Lapa» scrive La Cecilia «è la meditazione filosofica sulla dignità della piccolezza del genere umano. La Lapa e le stelle e noi quaggiù».

La Lapa è terragna, ctonia, sembra un clone della «macchina inutile» di Marcel Duchamp, ma è piena di umori e di vita. Mcn appunto, significa questo: «Minchia cacata niente». •

► Miliardaria. abituata a tutti i lussi possibili, Naomi Campbell s'è fatta affascinare dal modello Piaggio a quattro ruote, qui in versione base.



► • I concorrenti della quinta edizione di Wild reward per aspiranti cowboy, gara che si tiene a Santarcangelo di Romagna.

